

**Dal 1943 al 1991**

## Badiou spiega l'età aurea della filosofia d'Oltralpe

■ ■ ■ MAURIZIO SCHOEPFLIN

■ ■ ■ L'inizio del volumetto *Il panorama della filosofia francese contemporanea (Mimesis, pp. 48, euro 6,90, a cura di Pietro Bianchi)* di Alain Badiou, professore emerito dell'École Normale Supérieure di Parigi, non può lasciare indifferenti. Nella prima pagina, infatti, l'autore non esita a paragonare il cinquantennio che intercorre tra la pubblicazione, nel 1943, de *L'essere e il nulla* di Jean-Paul Sartre e l'uscita, nel 1991, dell'opera *Che cos'è la filosofia?* di Gilles Deleuze e Felix Guattari, a un periodo filosoficamente significativo come quello che vide protagonisti gli antichi filosofi greci, da Parmenide ad Aristotele, e quello coincidente con gli anni in cui furono attivi i grandi tedeschi da Kant a Hegel.

È vero che Badiou smorza un po' i toni, usando l'espressione «con le dovute proporzioni», ma resta il fatto che trovare affiancati i nomi di Bachelard, Merleau-Ponty, Althusser, Foucault, Derrida e Lacan a quelli di Eraclito, Democrito, Platone o Fichte e Schelling fa, almeno a me, un certo effetto. Ed è giusto ricordare che il testo riprende quanto Badiou disse in occasione di una conferenza pronunciata alla Biblioteca Nazionale di Buenos Aires e, per questo motivo, risente della necessità che un oratore ha di attirare l'attenzione dell'uditorio...

Torniamo tuttavia al mezzo secolo preso in esame da Badiou: egli lo considera figlio di una biforcazione verificatasi nel cammino della filosofia francese all'inizio del Novecento: da una parte la via di Bergson, caratterizzata dalla centralità della vita, dell'interiorità e del cambiamento; dall'altra la linea indicata da Léon Brunschvicg, che privilegia una filosofia del concetto basata sulle matematiche. «Al centro di ogni discussione sulla vita e il concetto c'è la questione del soggetto», afferma l'autore che, spostando l'attenzione proprio sulla soggettività, risale indietro sino a Cartesio, il quale, per primo, impostò la grande questione relativa all'identità del soggetto umano che per lui è, nel medesimo tempo, mente e corpo, pensiero ed estensione. Quale dei due privilegiare, l'esistenza o il concetto? Secondo Badiou, tutta la filosofia francese del secondo Novecento si è risolta in un formidabile dibattito su tale problema, un dibattito che a suo giudizio ha lasciato tracce importanti in ogni ambito del sapere e anche dell'agire.

È proprio il tema dell'azione merita un'attenzione particolare, in quanto Badiou sottolinea il fatto che tutti i pensatori di cui sta parlando vollero «legare in modo molto stretto la filosofia alla politica». I filosofi francesi della seconda metà del XX secolo fecero il tentativo di «non opporre più il concetto all'esistenza», di «iscrivere la filosofia... nella vita», di «abbandonare l'opposizione tra filosofia della conoscenza e filosofia dell'azione», di «collocare direttamente la filosofia sulla scena politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

